

*La strategia del segretario per contrastare i concorrenti: Fitto, ma anche Vendola, Casini e Fini*

# **Pd, Bersani lancia Enrico a Sud**

## *Il giovane Letta dovrà catturare voti nel Mezzogiorno*

DI ANTONIO CALITRI

**C**ontro il prossimo rilancio del Sud da parte del governo e la strategia «acchiappa voti a Mezzogiorno» di **Gianfranco Fini**, **Pier Ferdinando Casini** e **Nichi Vendola** serve un testimonial territoriale anche al **partito democratico**.

E **Pier Luigi Bersani** lo ha trovato nel pisano **Enrico Letta**, ormai schierato a trecentosessanta gradi in difesa della parte più debole del Paese. Dai Sud Camp trasversali in corso a Eboli alle contestazioni puntuali al piano del Sud da 100 miliardi di euro in 7 anni presentato dal ministro degli affari regionali **Raffaele Fitto** alla Fiera del levante, agli attacchi a tutto campo alla Lega Nord, colpevole del federalismo come della cacciata di **Alessandro Profumo** da Unicredit, la parola è sempre e solo di Letta jr. E non è un caso.

Perché nella segreteria del **Pd** è scattato l'allarme rosso.

Il Sud fino a ora trascurato dal governo doveva essere un serbatoio di voti per il centrosinistra tutto e per il principale partito dello schieramento in particolare. Le attenzioni che stanno riservando nell'ultimo periodo sia i finiani che i centristi rischiano di non far trasferire il voto moderato dei meridionali.

Quelle di Vendola poi, molto attivo nell'utilizzare l'argomento per denunciare le disattenzioni del governo e attaccare il suo arcinemico Fitto, rischiano di far spostare verso l'estrema anche il voto del centrosinistra. E per questo serve un testimonial forte.

Uno per la

verità c'era nella persona di **Massimo D'Alema** che si propose con questo cotè alle europee del 2004 facendo il botto. Gli ultimi attacchi arrivatigli proprio dal Sud e in particolare dalla sua amata Puglia dove tra Vendola e i magistrati, i suoi uomini si sono ridotti al lumicino, sconsigliano di rimettere in marcia il lider Maximo. Scartato il responsabile ufficiale del **Pd**, **Umberto Ranieri**, ormai con il pensiero solo per la poltrona di sindaco di Napoli, resta Letta che è più giovane di tutti i concorrenti (Casini, Fini, Vendola, ecc), è un economista e rappresenta

quell'anima moderata, ex democristiana che una volta regnava su tutto il territorio. Così se al Settentrione vuole pensare **Bersani**, al Sud ci proverà Letta. Nel giro di pochi giorni, anticipando l'appuntamento di Eboli, primo di una serie di tour a Mezzogiorno, Letta prima ha attaccato il piano del governo, ragionando sull'utilità delle opere scelte e proponendo una sua ricetta, poi ha attaccato il Carroccio colpevole di mettere a rischio l'italianità di Unicredit e di pensare a espedienti di piccolo cabotaggio come il trasferimento dei ministeri al Nord piuttosto che occuparsi delle sorti del Paese. Insomma, una strategia che vuole affermare una sorta di meridionalismo lettiano.

D'altra parte, dicono nel suo entourage, i migliori meridionalisti erano del Nord a partire da Pasquale Saraceno. Nato nella provincia di Sondrio, che ha dato i natali a **Giulio Tremonti**, ma da padre siciliano e madre campana.

© Riproduzione

--- riservata ---

